



LICEO CLASSICO STATALE « F. CAPECE »

Indirizzi: Classico, Linguistico Brocca, Scientifico Brocca, Linguistico Internazionale Spagnolo



PROGETTO BIBLIOTECA 2011-2012

“VIAGGIAR LEGGENDO”

IL SALENTO TRA STORIA E CULTURA

SCRITTORI E ARTISTI SALENTINI NEL NOVECENTO

UNA POESIA DA GUARDARE E UNA PITTURA DA LEGGERE

(a cura di Prof.ssa Elisabetta Chiri e Prof. ssa Maria Grazia Zocchi)

VITTORIO BODINI E LA SPAGNA

IMPORTANZA DEL RAPPORTO CON I POETI
SPAGNOLI DELLA GENERAZIONE DEL '27

“La Spagna è innanzi tutto la Spagna, gli Spagnoli di ieri, di oggi e di domani, un paese antichissimo e illustre che ha avuto il Cid e Carlos V, Cervantes, Calderón e Lope de Vega. E nei tempi moderni Antonio Machado e García Lorca”.

Salvatore Quasimodo, Discorso sulla poesia

- Sono uomini del Sud spesso; della Lucania, degli Abruzzi, delle Puglie, delle isole, ma anche del Piemonte, del Veneto, che, avuta una eredità terragna e feudale, aprono i loro dialoghi dritti e netti sulla loro sorte. Non hanno infanzia, né memoria di essa, ma catene ancora da rompere e concrete realtà per entrare nella vita culturale della nazione. Le muse dei boschi e delle valli tacciono in loro: rigurgitano invece i boati delle frane e delle alluvioni per le loro mitologie contadine. Faremo un giorno una carta poetica del Sud; e non importa se toccherà la Magna Grecia ancora, il suo cielo sopra immagini imperturbabili d'innocenza e di sensi accecanti. Là, forse, sta nascendo la “permanenza” della poesia.

(La “permanenza” della poesia, Studi di letteratura meridionale tra Otto e Novecento” di
A.L.Giannone; Capone Editore Ricognizioni)

ALBA TREMONTI TERIGI

“ZUCCHERO E ASSENZIO IN VITTORIO BODINI”

PREFAZIONE DI GIORGIO BARBERI SQUAROTTI
REBELLATO EDITORE

- *Capitolo: Movimenti culturali e politici nell'immediato dopoguerra. L'iter del giornalista. L'ispanista e la Spagna. Uno stato cronico di inimicizia fraterna.*
- L'attrazione della Spagna si avverte indubbiamente in Bodini. Nel delicato processo di dialisi non è facile comprendere una ricerca esistenziale così complessa, dominata, infatti, dal nomadismo: è un processo di tentativi di identificazione.
Ciò congiunge il Salento a Madrid, laddove Madrid rappresenta l'Europa intera.

*Capitolo: La Spagna. “Juventud Creadora”. La Generazione del '27.
Lorca. Alberti. “Don Chisciotte”. “Lazarillo de Tormes”.
Bodini contro Moravia per i poeti surrealisti spagnoli.*

- Ha l'immensa opportunità di conoscere i grandi poeti spagnoli del '27, primo fra tutti Lorca, “creatura di splendore e di morte”, che gli entra nel sangue, lo invade e lo trasporta nei dolci canti della prima giovinezza, ma anche nella rivelazione degli orrori del mondo.
- Così Bodini parlerà del popolo spagnolo che “odia la morte e la storia: quest'ultima come una progressiva anticipazione di quella”.
- La Spagna era in decadenza: Bodini, d'altronde, si trova nel periodo posteriore la Guerra Civile e non può che notarne le amare conseguenze e la tristezza nel vedere grandissimi personaggi morti o esiliati.

- *In “Amici e nemici del poeta andaluso” (Corriere Spagnolo)*, Bodini narra d’una copia del Romancero Gitano regalatogli da una ballerina e recante all’interno una foto dell’autore. Su di essa la donna aveva impresso un bacio: il rossetto finisce col diventare una sorta di sigillo, che serra l’amore per il poeta e per la cultura gitana.
- Bodini diceva: “Porto sempre con me il Romancero. Mi serve da barometro. Certi giorni guardo quella fotografia e mi sembra quella d’un burattino o d’una comparsa con un baffo che, staccatosi, pende da una parte. Altri giorni mi sembra una luna pallida e brillante su cui vaghi tremante una piccola nuvola di sangue”.

- Per Bodini la Spagna è una lente con la quale osservare la sua terra, un ambiente umano che gli fa pensare al suo Salento come punto di riferimento e al tempo stesso come comparazione.
- “ In Spagna gli si esemplarizzò un folclore vivo e vegeto, non solo nella poesia tradizionale, ma nei costumi, feste, giochi, linguaggio quotidiano, pur in quel deserto postbellico. (...) Il proprio miserabile e morto Salento subì una sorta di metaforizzazione ispanica come reazione (sincronica) ad una Spagna salentinizzata.” Oreste Macrì
- “Bodini fece lo stesso viaggio orfico interiore attraverso i poeti del '98, le radici di Castiglia (Unamuno, Machado) e Andalucía (Juan Ramón Jiménez, Lorca, Alberti) e rappresentò nelle sue poesia una Spagna pittorica, folclorica e pittoresca. (...) Bodini puntò alla Spagna reale ed eterna, minuta ed invisibile. La Spagna se la visse come una donna.” Oreste Macrì

“D’improvviso mi venne in mente un ricordo sepolto. Ero in Puglia, nel mio paese. Era una di quelle notti estive, illuminate da una luna sinistra a forza d’esser bianca, nelle quali non si può chiudere occhi per il caldo. Di tanto in tanto passava qualche carro di pietre tagliate nelle cave a qualche chilometro dalla città. È tale il caldo, d’estate, che i carrettieri devono fare i loro viaggi di notte. Al passare d’uno dei carri, dal cigolio delle ruote e della lanterna appesa, si leva un canto stranissimo e inquietante; anzi non è un canto, è una successione d’urli prolungati in modi ogni volta imprevedibili. La sola cosa che se ne poteva dire è che vi era dentro come avvolta entro stracci neri, una pena disperata di vivere, di avere un cuore e non saperne che fare.”

Alba in Castiglia

In fondo all'altipiano la città castigliana
spuntava contro il rosso d'una fervida aurora
con il perlaceo albore d'un primo dente
imbambolato entro una tenera bocca.
Ma come al vento sceso dalla sierra
Il cielo si schiariva,
anche noi, fatti torri di campanili,
avvertivamo l'ansia e i passi di chi dal buio
per tortuosi gradini cercava di salire
verso la nostra luce e le nostre campane.



Alba in Puglia

In fondo al Tavoliere, la città
Spuntava contro il verde dell'aurora
Con il perlaceo ardore d'un primo dente
Imbambolato entro una tenera bocca.



Natura morta nel Sud

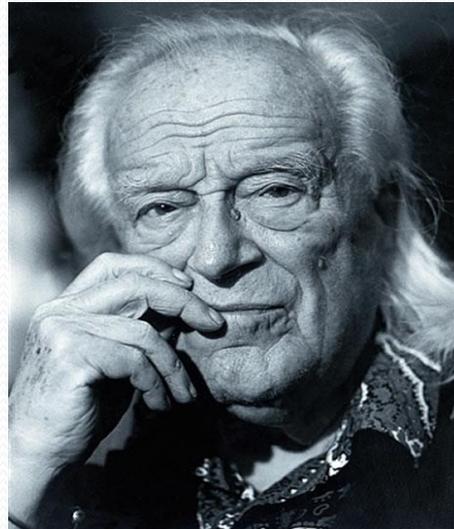
A Oreste Macrì

*Nel Sud, dove a quest'ora
può darsi che cicogne in amore
trapassino le crune dei campanili.
O l'esatto sorriso delle astrazioni
dalle velette baleni nelle stanze
In cui l'odore degli agrumi e il vento
di scirocco escludono ogni memoria.*

*Morde la luce i ciottoli e i rosari
sono un culto crudele
di vecchie donne sulle porte,
di sabato non è
che un fiocco di languine che brilla.*

Rapporto Alberti-Bodini

- Senza dubbio cruciale e significativo
- Furono amici
- Uno tradusse le opere dell'altro e viceversa
- Trascorsero vari periodi insieme
- Grande ammirazione reciproca
- Si dedicarono l'un l'altro delle poesie



Vittorio Bodini e Rafael Alberti, scrittore facente parte della Generazione poetica del 27, si conobbero a Milano nell'abitazione di Alberto Mondadori in occasione della pubblicazione di "Antologia poetica" di Alberti che sarebbe stata poi tradotta successivamente da Bodini.

- Alberti, nel suo omaggio scritto dopo la morte del poeta salentino lo descrive come un essere "più sofferente che allegro, un poeta recondito del Sud, uno sconcolato e poeta lavoratore."
- Aggiunge inoltre : "Molto aveva Vittorio di andaluso" in quanto ciò in cui Bodini si identificava in Andalusia era "la civiltà mediterranea del bianco e dell'azzurro, degli olivi e dei vigneti, la calce dei suoi rutilanti popoli."
- L'omaggio si conclude con queste parole di Alberti che descrivono Bodini come "uno di quelli che più contribuirono alla conoscenza in Italia dell'opera lirica di un Alberti andaluso, di stirpe fiorentina."

*No, non sei morto, odo,
odo ancora il tuo riso,
il passo ti si rompe nella strada notturna,
ecco il tuo braccio,
il tuo affetto che arde,
poeta che con me, nella mia lingua,
ripetevi le cose
dell'animo, mio tragico
fratello,
così presto finito, e non dovevi,
adesso che toccavi,
che si udiva
al suo colmo la tua voce tracciare
trafiggendo l'oscuro
il durevole segno, luminoso...*

(Prefazione a "Roma, pericolo per i viandanti")

L'ESILIO

- Ciò che profondamente unisce i due poeti è l'esilio, che nel caso di Alberti si presenta come un allontanamento necessario e forzato dalla propria patria per lo scoppio della Guerra Civile e la posteriore dittatura; nel caso di Bodini, invece, si tratta di un esilio volontario, che nasce dal desiderio di fuggire dalla propria terra. Entrambi comunque, adottano e riconoscono come proprie, patrie distinte, quella americana e romana per Alberti e quella spagnola per Bodini.
- La permanenza di Bodini in Spagna si protrae dall'autunno del 1946 alla Pasqua del 1949, ad eccezione di un breve ritorno a Roma nell'estate del 1947.
- Bodini ha l'occasione di andare in Spagna per la prima volta in seguito ad una borsa di studio del Ministero degli Affari Esteri .
- Alberti, invece, dopo la sconfitta della Seconda Repubblica spagnola, è costretto ad esiliarsi. Si trasferisce a Parigi, ma di fronte alla minaccia tedesca, si dirige a Buenos Aires, dove vivrà per molti anni. In Cile, poi, ha modo di conoscere Pablo Neruda. Andrà a Roma e non tornerà in Spagna fino al 1977, dopo la morte del dittatore Franco.

LO QUE DEJÉ POR TI

Rafael Alberti

*Dejé por ti mis bosques, mi pérdida
arboleda, mis perros desvelados,
mis capitales años desterrados
hasta casi el invierno de la vida.*

*Dejé un temblor, dejé una sacudida,
un resplandor de fuegos no apagados,
dejé mi sombra en los desesperados
ojos sangrantes de la despedida.*

*Dejé palomas tristes junto a un río,
caballos sobre el sol de las arenas,
dejé de oler la mar, dejé de verte.*

*Dejé por ti todo lo que era mío.
Dame tú, Roma, a cambio de mis penas,
tanto como dejé para tenerte.*

*“Lasciai per te tutto ciò che era mio.
Dammi tu, oh Roma, in cambio delle mie pene,
tanto quanto lasciai per averti”*

Le mani del Sud

a Rafael Alberti

*Hai fatto bene dice a non parlarmi del Sud del
Sud e delle sue brulle capre saltellanti
di scoglio in scoglio*

O le pallide mani delle capre del Sud

*Hai fatto bene dice a non parlarmi del Sud del
Sud e delle sue capre per metà divorate
dallo Stato*

O le candide unghie delle capre del Sud

*Hai fatto bene dice a non parlarmi del Sud del
Sud e dei suoi orizzonti un tempo aperti
da ogni lato*



O le pallide unghie con cui ciascuno si dilania nel Sud

*Hai fatto bene dice a non parlarmi del Sud del
Sud e dei suoi braccianti uccisi dalla
polizia*

*O le pallide mani un po' grassocce dei Tribunali
del Sud gli olivi dal cuore umano l'accusare
e accusarsi senza pietà Il grande Sud delle
questioni di principio*

Hai fatto bene a non parlarmi del Sud

15 gennaio 1969

Vittorio Bodini



Stefanelli Arianna
Grasso Arianna

CLASSE V C Internazionale

PROF. ANGEL PULGARIN LINERO